

**LA STORIA** In tutta la parte occidentale della provincia

# Caviale, l'oro nero del Po

ROVIGO - Dall'Alto Polesine al Delta del Po, lo storione è stato per molti anni una delle fonti di guadagno; sia per i moltissimi pescatori, sia per i commercianti di tutto il Polesine. I primi si dividevano in due categorie: quelli che possedevano reti e battello e quelli che avevano solo le reti e il battello lo prendevano in prestito. Ognuno di loro aveva la propria "mano"; cioè un preciso tratto di fiume (parliamo ovviamente del Po) e un periodo durante il quale gettare e recuperare le reti, sperando nella cattura di un grosso pesce: "Capoccia grossa!" urlavano i pescatori sull'argine del Grande fiume, per avvisare i

commercianti della cattura di un pesce dalle dimensioni importanti.

Il cobice, il ladano e la colombina erano le tre specie che si potevano catturare. I commercianti arrivavano di corsa, quasi sempre in sella alla loro bicicletta e sul posto, dopo averlo misurato e pesato, iniziavano a contrattare il pescato che andava poi venduto nei ristoranti della zona o spedito con il treno in località non sempre vicinissime.

Poteva poi capitare, in certi particolari periodi, che durante la "cura" del pesce, si facesse la scoperta, nella sua pancia, della presenza dell'oro nero del Po: il caviale.

La pesca dello storione nel Po era molta diffusa nell'intero Alto Polesine, ma la capitale indiscussa di questa "specialità" era senza dubbio Ficarolo, dove c'era il maggiore mercato e dove, fino agli anni '60 circa, si concentrava la commercializzazione di questo pregiato pesce.

Anche per questo, qualche anno fa l'amministrazione comunale, in collaborazione con la locale squadra di calcio, decise di istituire una sagra dedicata proprio allo storione, per far rivivere e riassaporare una tradizione ormai lontana ma radicata nel nostro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA